

Danza

Tulsa Ballet ECLECTIC STORIES

Domenica 7 Aprile, ore 20.45
Sala Grande

direzione artistica
Marcello Angelini

WHO CARES?

coreografia **George Balanchine**
musiche di **George Gershwin** arrangiate da **Hershy Kay**
disegno scene **Peter Farmer**
disegno costumi **Janet Gloom Campbell**
disegno luci **Christopher Chambers**

intervallo

SHIBUYA BLUES

coreografia **Annabelle Lopez Ochoa**
musiche
Intro/Tokyo da Lost in Translation di **Richard Beggs**
In Other Words (Radbound + Bilaa Remix)
di **Michel Banabila** e **Radbound Mens** su concessione
What Did You Say? di **Manuel Wandji** su concessione
Night Run da Libre Parcours di **René Aubry**
disegno costumi **Danielle Truss**
modelli **Claudia Rodriguez**
luci **Les Dickert** riprodotte da **Christopher Chambers**

intervallo

TABLE VERTE (THE GREEN TABLE)

coreografia **Kurt Jooss**
musiche di **F.A. Cohen**
disegno costumi **Hein Heckroth**
maschere e disegno luci **Hermann Markard**
disegno luci diretto da **Kevin Dreyer**
riprodotto da Christopher Chambers
messa in scena e supervisione **Jeanette Vondersaar**
scene e costumi cortesia del **Joffrey Ballet**

tour italiano organizzato da **Mauro Diazi**

danzatori

ruoli principali
Jaimi Cullen
Jennifer Grace
Rodrigo Hermesmeier
Sena Hidaka
Maine Kawashima
Na Eun Kim
Seung Hyun Lee
Regina Montgomery
Jonnathan Ramirez
Minori Sakita
Joshua Stayton
Madalina Stoica
Chong Sun
Shuheï Yoshida
Arman Zazyan

corpo di ballo
Lorenzo Agramonte
Sasha Chernjavsky
Tomoka Kawazoe
Giulia Neri
Jessica Payne
Michael Paradisio
Chandler Proctor
Daniel van de Laar
Shion Yuasa

apprendisti
Simone Acri
William Beckham
Nao Ota

Who Cares?

Who Cares? è sia il nome del balletto nel linguaggio classico di George Balanchine sia una vecchia canzone di George e Ira Gershwin scritta nel 1931 per *Of Thee I Sing*. Lo straordinario modo di comporre dei Gershwin e il loro stile raffinato, il loro mélange di incuranza e scafata innocenza, la loro fiducia in un'immaginazione leggera dell'élite culturale e artistica del tempo, hanno dato corpo a musiche e parole che non sono state minimamente intaccate dal sentimentalismo facile. Unire un'intensa attitudine artistica a un linguaggio popolare frizzante è qualcosa che pochi artisti riescono a fare ed è così che Balanchine ha usato le canzoni non come una semplice colonna sonora d'epoca, ma come melodie per una classica, indeformabile, tradizionale danza, nel

cui fraseggio, dinamismo e emozione si si specchiano parallelamente questi due mondi. Nel 1937 George Gershwin chiese a Balanchine di andare a Hollywood per lavorare con lui alle "Follies" di Samuel Goldwyn. Tragicamente, Gershwin fu colpito da un tumore prima di terminare le musiche per il balletto del film. Trent'anni dopo, Balanchine coreografò *Who Cares?* su 16 canzoni che Gershwin compose tra il 1924 e il 1931, tra cui *Strike Up the Band*, *Sweet and Low Down*, *Somebody Loves Me*, *Bidin' My Time*, *S Wonderful*, *That Certain Feeling*, *Do Do Do*, *Lady Be Good*, *The Man I Love*, *Build a Stairway to Paradise*, *Embraceable You*, *Fascinatin' Rhythm*, *Who Cares?*, *My One and Only*, *Liza* e *I Got Rhythm*. La premiere ebbe luogo sabato 7 febbraio 1970 al New York State Theater, Lincoln Center coi costume di Barbara Karinska e le luci di Ronald Bates.



Musica
Esclusiva regionale
Martedì 9 Aprile — ore 20.45
Jack Quartet
Austin Wulliman, Christopher Otto, violino
John Pickford Richards, viola
Jeremiah Andrew Campbell, violoncello

musiche di
Zosha di Castri, Elliott Carter,
Rodericus e György Ligeti

Nuove scritture
Esclusiva Nordest
Sabato 13 Aprile — ore 20.45
I giganti della montagna
adattamento interpretazione e regia
Roberto Latini
musiche e suoni Gianluca Misiti
luci e direzione tecnica Max Mugnai
video Barbara Weigel

Roberto Latini
Premio della critica 2015 (ANCT)
regista e protagonista de "I giganti della montagna"

Gianluca Misiti
Premio UBU 2015
Migliore progetto sonoro o musiche originali

finalista Premio UBU 2015
come Spettacolo dell'anno

Roberto Latini
finalista Premio UBU 2015
come Migliore attore o performer

Prosa
Esclusiva regionale
Martedì 16, Mercoledì 17 Aprile
ore 20.45
Sogno di una notte di mezza estate
di William Shakespeare
traduzione Dario Del Corno
regia Elio De Capitani

CAFFÈ DRINK
LICINIO
SMART FOOD
TEATRO VERDI
PORDENONE

Aperto dalle ore 19
Prenota alla Biglietteria

Comune di Pordenone

Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

CREDIT AGRICOLE
FRULADRIA



Visita la mostra

Giampaolo Coral
Musica su tela

Foyer 1° Piano

A Teatro
il tuo 5X1000
è per i giovani

Codice Fiscale
Associazione Teatro Pordenone

91062100937

I biglietti per tutti gli spettacoli
della Stagione 2018/2019
sono disponibili in Biglietteria
e anche on-line

info
0434 247624
comunale
giuseppeverdi.it



Shibuya Blues

Annabelle Lopez Ochoa è una pluripremiata coreografa ed è stata nominata da *Dance Magazine* come la più ricercata coreografa dei nostri tempi. Ha creato lavori per oltre 50 compagnie di danza in tutto il mondo come The New York City Ballet, Pacific Northwest Ballet, Compania Nacional de Dansa, English National Ballet, San Francisco Ballet, Atlanta Ballet, Les Grands Ballets Canadiens, The Washington Ballet, The Royal Ballet of Flanders e Tulsa Ballet. Di origini belga colombiane, ha completato la sua formazione al Royal Ballet Academy ad Anversa, Belgio. Ha collaborato con varie Compagnie tra cui Scapino Ballet Rotterdam, dove è stata solista per sette anni.

Il lavoro di Annabelle Lopez Ochoa riporta esperienze emotive attraverso un linguaggio astratto ma intenzionalmente connesso allo stile coreografico, in cui, occasionalmente, fa riferimento al virtuosismo tecnico. Il suo movimento è contemporaneo ma con elementi virtuosistici classici come i *grand jeté*. Nel suo lavoro non vengono definiti copioni o personaggi ma ogni danzatore narra una storia e ottiene questo risultato mettendo enfasi nello sguardo, che diventa un punto di connessione sia tra i danzatori sul palco che nel pubblico in sala. *Shibuya Blues* prende spunto dall'omonima intersezione a Tokyo, famosa per essere la più trafficata del mondo. Durante le ore di punta più di 3000 persone si spostano da un lato

all'altro di questo crocevia. In questo lavoro Annabelle Lopez Ochoa riflette ed esplora le storie di alcune persone che freneticamente attraversano questa iconica intersezione, il movimento è strutturato come un "caos costruito" che rende le sue creazioni estremamente dettagliate rimanendo comunque perfettamente strutturate.

Table Verte

Fu creato nel 1932 per il "Concours international de chorégraphie" a Parigi, a cui Jooss fu invitato a partecipare. L'originalità del lavoro gli fece vincere il primo premio e marcò un passo fondamentale nella sua carriera.

Coreografato nel periodo tra le due guerre, il lavoro è una sorta di guerra senza tempo, un insieme di circostanze che producono lo stesso risultato al di fuori di ogni condizione spazio-temporale. Infatti la Morte mantiene il suo carattere iconografico simbolico. Nel 1932, vedendo da vicino l'avvicinarsi del nazismo, Jooss intraprese un percorso meno visionario. *Table Verte* non ha a che fare con le battaglie individuali e il loro riscatto, e nemmeno con la ricerca di un nobile destino per l'umanità. Jooss drammatizza il modo in cui gli impulsi distruttivi vengono liberati e ci mostra le conseguenze. La sua posizione morale è inattaccabile e ce lo mostra in una serie di quadri crudi e allegorici. Ogni scena è una variazione di uno stesso tema, come nelle 41 incisioni della *Danza Macabra* di Hans Holbein. L'idea è che la Morte diventa il partner di

ognuno di noi, e ci seduce portandoci a danzare con lei nello stesso modo in cui abbiamo vissuto le nostre vite. Non ci sono azioni decisive, cambiamenti, soluzioni da suggerire e nell'incorniciare la *Danza macabra* all'interno di una conferenza diplomatica, Jooss sembra dire che non c'è nulla da aspettarsi.

Con la durata di 30 minuti e sottotitolato "una danza della Morte in otto scene", *Table Verte* è un commentario alla stupidità della guerra e agli orrori che essa causa. Si apre con un gruppo di diplomatici (Gentlemen in Black, caratterizzati da maschere, con l'eccezione della Morte) che discutono intorno ad un tavolo verde rettangolare coperto da un tappeto verde. Finiscono per estrarre le pistole dalle loro tasche e sparare in aria, simboleggiando una dichiarazione di guerra. Le successive sei scene ritraggono diversi aspetti del tempo di Guerra: la separazione dai propri cari in *The Farewells*, la Guerra stessa in *The Battle* e *The Partisan*, la solitudine e la miseria in *The Refugees*, il vuoto emotivo e l'atmosfera di gioia forzata in *The Brothel* e, per finire, i sopravvissuti feriti e scossi in *The Aftermath*. Il balletto termina così come è iniziato con i Gentlemen in Black attorno ad un tavolo verde. In questi episodi, la figura della Morte è trionfante, ritratta come uno scheletro che si muove con forza e in modo meccanico come un robot, reclamando incessantemente le proprie vittime. La struttura circolare del balletto riflette il senso di frustrazione dei discorsi dei diplomatici, indifferenti alle devastazioni della Guerra e impegnati in ipocriti negoziati.

Tulsa Ballet

Per 63 anni, il Tulsa Ballet ha arricchito il paesaggio culturale degli Stati Uniti D'America, e del proprio stato dell'Oklahoma, presentando spettacoli di balletto di alta qualità.

Ogni anno, circa 40.000 spettatori attendono i sei programmi che fanno parte della stagione di danza di questa compagnia.

Sotto la guida di Marcello Angelini, da 24 anni direttore artistico della compagnia, il Tulsa Ballet ha raggiunto una notevole fama nazionale ed internazionale, ed è celebrato per l'equilibrio del suo repertorio e che va dai grandi classici del diciannovesimo secolo a lavori innovativi nel campo della danza contemporanea. Il repertorio prevede lavori di Kylián, Forsythe, Duato, Balanchine, Tharp, Elo, Robbins, Wheeldon, Cranko, Hynd, McGregor, Hans van Manen, Kudelka, Taylor e MacMillan.

Tra i festival in cui la compagnia è stata invitata ricordiamo: Sintra Festival a Lisbona, Portogallo, Belgrade Dance Festival in Serbia, Croatian National Theater a Zagabria, Croazia, International Ballet Expo in Seoul, Corea del Sud e varie performance al Joyce Theater a New York e The Kennedy Center a Washington, DC. Questa è la seconda tournée in Italia dopo quella del 2016.

Danza



Tulsa Ballet ECLECTIC STORIES

Esclusiva regionale

**Domenica 7 Aprile
2019**

T
G V
P

teatroverdi
pordenone